

VITTIME E CARNEFICI

→ **«Riprendersi la vita»** Esce il nuovo saggio di Alice Miller sull'origine dell'orrore

→ **L'analisi** In ogni terrorista o dittatore, come Hitler, si cela un'infanzia gravemente umiliata

Il bambino spaventato che dorme alle radici del male

Da oggi è in libreria per Bollati Boringhieri un nuovo saggio di Alice Miller, la psicoanalista che ha dedicato la sua vita allo studio delle conseguenze di violenza e anaffettività sui bambini. Ne anticipiamo un brano.

ALICE MILLER

PSICOANALISTA
www.alice-miller.com

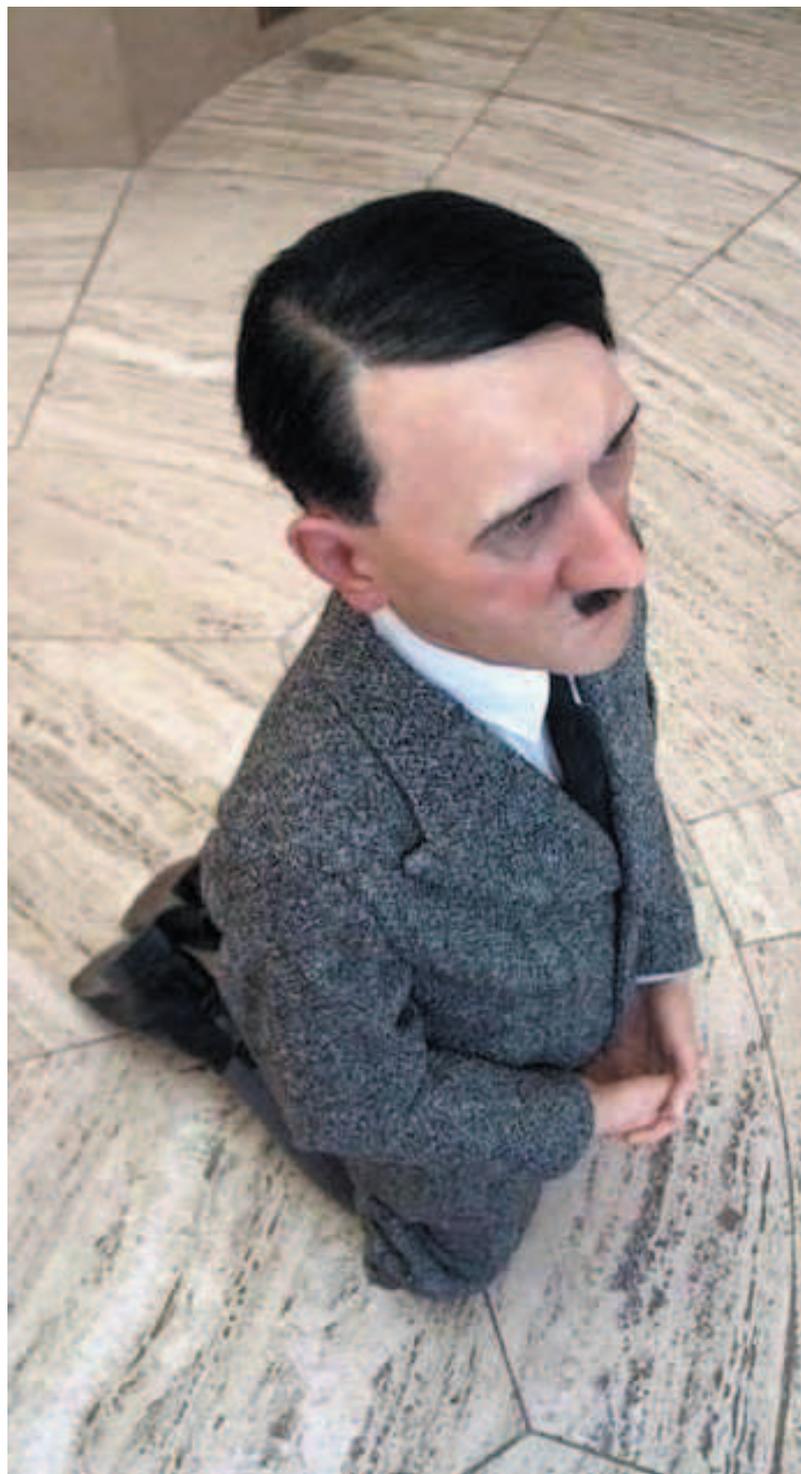
In ogni dittatore, sterminatore o terrorista, per terribile che esso sia, si cela sempre e comunque un bambino che un tempo è stato gravemente umiliato e che è sopravvissuto solo grazie alla totale negazione dei propri sentimenti di assoluta impotenza. Tuttavia questa completa negazione della sofferenza subita produce uno svuotamento interiore, e assai spesso blocca lo sviluppo della capacità innata di provare compassione per gli altri. Queste persone non hanno difficoltà a distruggere altre vite umane, persino la propria stessa vita vuota di senso. Oggi siamo in grado di vedere sullo schermo del computer le lesioni cerebrali che si producono nei bambi-

Gli attentati

Una macabra dimostrazione di ciò che succede ai bimbi

ni che hanno subito percosse o che sono stati abbandonati. Ne riferiscono numerosi articoli di ricercatori di neurobiologia, in particolare di Bruce D. Perry, che è anche psichiatra infantile.

Dal mio punto di vista e sulla base delle mie ricerche sull'infanzia dei dittatori più efferati, come Hitler, Stalin, Mao e Ceausescu, vivo il terrorismo e gli ultimi attentati terroristici come la macabra, ma



«Piccolo» dittatore Adolf Hitler secondo Maurizio Cattelan

precisa dimostrazione di ciò che accade a milioni e milioni di bambini di tutto il mondo dietro il pretesto dell'educazione, e che purtroppo viene ignorato dalla società. Tutti noi in quanto adulti abbiamo dovuto conoscere ciò che molti bambini vivono nella loro quotidianità. Se ne stanno impotenti, muti e tremanti davanti all'imprevedibile, incomprensibile, brutale e indescrivibile violenza dei loro genitori che vendicano sui figli le sofferenze della propria infanzia, non rielaborate perché negate.

Dobbiamo solo ricordarci dei sentimenti che abbiamo provato l'11 settembre per immaginare la portata di una simile sofferenza: siamo rimasti tutti sopraffatti dall'orrore, dal raccapriccio e dal terrore. E tuttavia i rapporti esistenti tra vicende dell'infanzia e terrorismo continuano a essere minimizzati. È tempo di prendere sul serio il linguaggio dei fatti.

PRIMO, NON PICCHIARE

In base alle statistiche, più del novanta per cento della popolazione mondiale è fermamente convinta che i bambini vadano picchiati per il loro bene. Poiché quasi tutti noi abbiamo sperimentato l'umiliazione derivante da tale mentalità, la sua crudeltà non ci risulta affatto evidente. Ma ora il terrorismo mostra - come in precedenza è accaduto per l'Olocausto e per altre forme di barbarie - quali siano le conseguenze del sistema punitivo in cui siamo cresciuti.

Ciascuno di noi può osservare sullo schermo televisivo gli orrori del terrorismo, mentre quelli in cui crescono i bambini vengono raramente mostrati dai media, poiché noi tutti abbiamo imparato già nella prima infanzia a reprimere il dolore, a far finta di non vedere la verità e a negare l'assoluta impotenza di un bambino umiliato. Noi non venia-